

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CARUSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 514 all'altezza del chilometro 20 presenta da più di sei mesi la carreggiata ristretta per l'apposizione di transenne in conseguenza di un episodio franoso che ha interessato parte della carreggiata stradale;

come mai non si sia disposto un immediato intervento di consolidamento, considerato l'alto volume di traffico che interessa l'arteria e il pericolo che il suddetto restringimento della carreggiata può rappresentare per gli automobilisti. (3-02482)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MARTINAT. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Presidente della Corte dei conti dottor Francesco De Filippis, su *La Stampa* del 9 giugno 1998, pagina 35, ha espresso forte doglianza per il fatto che l'archivio della Corte dei conti di Torino non sia mai trasferito da Roma ove ancora si trovano ben 16.000 fascicoli;

appare francamente assurdo che la Corte dei conti di Torino abbia il suo archivio a 650 chilometri dalla propria sede;

il signor Presidente dottor De Filippis ha dichiarato di essersi vanamente rivolto al sindaco di Torino, al presidente della provincia, alla regione Piemonte ed al prefetto;

come se non bastasse, il dottor De Filippis ha lamentato che « quasi tutti i computers che abbiamo in dotazione non funzionano perché sono infestati da virus », e che la Corte dei conti di Torino

deve ancora far capo a Roma per la logistica, per il personale e per le attrezzature;

se non ritenga di dover urgentemente intervenire per assicurare un dignitoso funzionamento alla Corte dei conti di Torino, sia assicurando l'immediata disponibilità dell'archivio, sia assicurando un apparato informatico funzionante e dotato della relativa contrattualistica manutentiva, sia, infine, assicurando autonomia gestionale ed operativa. (3-02483)

CHINCARINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 maggio 1997 i sindaci dei comuni di Peschiera del Garda, Valeggio sul Mincio, Castelnuovo del Garda e Lazise hanno scritto al capo della Polizia di Stato, prefetto Masone, la seguente lettera avente per oggetto il posto di polizia ferroviaria in Peschiera del Garda: « Con la presente siamo a sollecitare l'autorizzazione per l'elevazione del posto di polizia ferroviaria di Peschiera del Garda a "sottosezione", come già richiestoVi da S.E. il Prefetto di Verona. In considerazione del notevole afflusso turistico alla stazione di Peschiera del Garda, si è potuto rilevare che la maggior presenza di agenti di Polizia durante i mesi di luglio e agosto, porta notevoli benefici finalizzati anche al controllo della prostituzione ed allo spaccio di stupefacenti. Tali controlli potrebbero essere ancora più efficaci per i nostri paesi se l'elevazione del posto di polizia ferroviaria fosse estesa all'intero anno »;

ad oggi nessun provvedimento è stato adottato —:

quali siano gli intendimenti del Ministro in ordine al posto di polizia ferroviaria della stazione di Peschiera del Garda, dato il considerevole, costante aumento del traffico di cittadine extracomunitarie dedite alla prostituzione sulla strada statale 11, che si servono della linea ferroviaria nelle ore notturne. (3-02484)

GIULIANO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sui quotidiano *il Giornale* del 5 giugno 1998 è stata data notizia di una conferenza stampa della sezione milanese del Siulp in ordine ai servizi di scorta a politici e magistrati;

nel corso di detta conferenza, sono stati denunciati ricorrenti abusi da parte di coloro che usufruiscono della scorta per ragioni di sicurezza;

in particolare, è stato riferito il caso di un magistrato donna che, in vacanza al mare, ha preteso che una scorta diversa da quella che provvedeva al servizio di sorveglianza alla sua persona prelevasse la figlia da Milano e la conducesse nella località dove stava villeggiando;

al rifiuto opposto dalla competente questura, il magistrato avrebbe fatto intervenire la direzione centrale del dipartimento sicurezza, la quale, con un fonogramma, avrebbe immediatamente disposto di « accontentare » il magistrato;

i rifiuti spesso opposti dalle competenti questure per attività richieste alle scorte e non rientranti nei loro compiti, è stato anche detto nella menzionata conferenza stampa, sarebbero di fatto superati grazie all'intervento diretto del capo della polizia;

stanchi di tale situazione, i centodieci agenti di Milano addetti alle scorte avrebbero chiesto di essere assegnati ad altri servizi —:

se siano a conoscenza di tutto quanto sopra riportato;

se e quanti agenti della polizia di Stato di Milano addetti alle scorte abbiano chiesto il trasferimento ad altro servizio;

se corrisponda al vero che il costo di un servizio di scorta per una persona si aggiri sui 600 milioni all'anno;

quante persone usufruiscono attualmente del servizio di scorta;

se fra di esse vi siano persone, ed in caso positivo quante e da quanti anni, che, pur non ricoprendo cariche istituzionali o non essendo più in servizio, usufruiscono del servizio di scorta;

quanti agenti risultino mediamente impegnati nell'anno nel servizio di scorta e con quale complessivo onere annuo;

se, quali e quanti episodi di abuso del servizio di scorta si siano verificati;

se tali episodi siano stati denunciati ed in caso positivo quali provvedimenti siano stati adottati;

se ed in quali occasioni siano direttamente intervenuti il capo della polizia o dirigenti centrali per superare i rifiuti opposti dalle questure a richieste da parte di persone che usufruiscono del servizio di scorta di attività non rientranti in quelle previste e disposte per la loro sicurezza;

se, in particolare, siano a conoscenza dell'episodio relativo al magistrato donna denunciato dalla sezione milanese del Siulp e quali siano state le ragioni che abbiano indotto il dipartimento di pubblica sicurezza ad aggirare il rifiuto espresso in quell'occasione dalla competente questura.

(3-02485)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla fuga di Pasquale Cuntrera da più parti si è richiesto al Ministro di grazia e giustizia di avviare un'ispezione presso la procura generale della Corte di appello di Palermo per accertare eventuali responsabilità;

rispondendo a numerosi atti di sindacato ispettivo il Ministro ha annunciato l'avvio di questa ispezione;

in base a notizie riportate da alcuni quotidiani la risultanza di questa ispezione con l'accertamento di eventuali responsabilità è da alcuni giorni sul tavolo del Ministro —:

se ciò corrisponda al vero e in caso affermativo per quali motivi non abbia finora ritenuto di riferire in Parlamento sull'esito dell'ispezione, comunicando anche gli eventuali provvedimenti decisi.

(3-02486)

CENTO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 30 maggio 1998 un gruppo di parlamentari, tra cui l'interrogante, hanno visitato il G14 della casa circondariale di Rebibbia nuovo complesso;

da tale visita è stato evidenziato che il cosiddetto « ospedaletto » del G14, cosiddetto fiore all'occhiello degli istituti penitenziari del centro Italia, tanto che il decreto ministeriale lo ha inserito tra i reparti speciali per il trattamento dei detenuti con malattie infettive ed in particolare affetti da hiv, è in condizioni fatiscenti poiché i soffitti si sgretolano a causa della condensa, di tre docce ne è in funzione solo una, spesso manca l'acqua calda e le condizioni igieniche sono pessime;

altro gravissimo problema è l'inadeguatezza degli organici: l'infettivologo non è sempre presente nella struttura e non è neanche sostituito e ciò comporta la sospensione della terapia da parte di malati di aids;

in molti casi i detenuti all'ingresso in carcere portano con sé i farmaci che tuttavia vengono fatti depositare, e quindi sequestrati, all'ufficio matricola e nonostante siano in possesso della documentazione sanitaria sulle terapie a cui sono sottoposti, questa non è assolutamente presa in considerazione poiché è in fotocopia;

interrompere le terapie, come la Commissione nazionale aids ha più volte sottolineato, anche per un solo giorno ha effetti catastrofici sulla salute di un malato in quanto fa sì che si sviluppino delle resistenze ai farmaci;

molti malati di aids già ritenuti incompatibili con la detenzione, sono costretti a rientrare in carcere per scontare precedenti condanne e per poter riuscire devono ripercorrere tutto l'iter del Tribunale di sorveglianza, procedura burocratica per loro a volte quasi fatale, visto che l'udienza viene fissata dopo molti giorni -:

se siano a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intendano prendere affinché venga rispettata la convenzione che esiste tra ministero di grazia e giustizia e della sanità sulla somministrazione degli inibitori della proteasi in carcere visto che tutt'oggi a Rebibbia le terapie per l'hiv non vengono somministrate con regolarità ed in molti casi addirittura sospese;

se non ritengano di adottare provvedimenti per ribadire la validità dell'autocertificazione del malato di aids o per predisporre uno strumento per l'immediato collegamento al momento dell'ingresso in carcere con le strutture del Servizio sanitario nazionale affinché al detenuto non vengano sospese le terapie;

con quali criteri di valutazione il G14 del carcere di Rebibbia nuovo complesso sia stato inserito nel decreto interministeriale quale reparto speciale per il trattamento dei detenuti con malattie infettive ed in particolare affetti da hiv;

quali iniziative legislative intendano prendere per evitare l'ingresso in carcere ai tossicodipendenti e garantire misure alternative al carcere per i malati di aids.

(3-02487)

TASSONE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 3 marzo 1998 con l'accusa di rapina è stato condannato alla pena di tre anni e due mesi di reclusione un ragazzo di 19 anni, Jaoaud Berddouch; il giovane è stato ritenuto colpevole per aver rapinato ad un proprio connazionale, al termine di un litigio, la somma di lire 50.000 e un pacchetto di sigarette;

oggi, dopo il rigetto di un'istanza di rimessione in libertà, in attesa dell'appello, il ragazzo, fortemente provato e sofferente, si trova presso il carcere di Vibo Valentia;

da quanto è dato sapere, al momento, il giovane ha protestato la propria innocenza ed il proposito di suicidarsi per affermare la propria innocenza —:

se non ritenga che sia esageratamente formalistica e rigoristica la decisione di condannare un giovane di 19 anni a 3 anni e 2 mesi di reclusione per essersi appro-

priato della somma di lire 50.000; che, suddetta decisione, contrasti con la funzione della pena e con il principio che quest'ultima deve mirare alla rieducazione del condannato e che sia contraria al senso di giustizia e di equità condannare e mantenere in carcere il giovanissimo Jaoaud Berddouch stante i suoi propositi suicidi e se non intenda quindi predisporre le adeguate iniziative legislative affinché tali fatti non abbiano a ripetersi in futuro. (3-02488)